

Frontiere della poesia contemporanea

41

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

NICOLA GUARINO

LENZUOLA DI RAGNATELE

prefazione di

ANTONIO SPAGNUOLO

postfazione di

MAURIZIO VITIELLO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

PRINTED IN ITALY

Nicola Guarino
Lenzuola di ragnatele

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 41

pp. 98; f.to 14x21
ISBN 979-12-5743-064-1

© la Valle del Tempo
Napoli, 2026

Iva assolta dall'Editore

*A chi è nato ed a chi nascerà
griderò fino allo sfinimento
il sentimento d'amore
per questa terra*

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	9
Le finestre	13
Eravamo bambini	14
Mi disseto al seno del cielo	16
Epigramma 1	17
Epigramma 2	18
Lenzuola di ragnatele	19
C'è la poesia vagabonda	21
Una pianta sa che deve morire	23
Guerra senza pace	24
Andiamo, è tempo	27
Il passato non è un ricordo	28
In questo tempo	30
Carpe diem	32
Dubito ergo sum	34
La breve vita	36
Frammenti ... di vita	37
Cambiamenti climatici	42
Epigramma 3	44
Epigramma 4	45
Un treno insieme	46
Le porte del tuo sorriso	49
Tabula rasa	51
Ho dimenticato qualcosa	53
Un uomo solo	55
Un messaggio nuovo da Francesco	57
Ab uno disce omnes (siamo tutti patagarri)	59
El ingenio es como el fuego	65
È bastata una foglia	68
I rifiuti uccidono	70

Da Gaza a ...	72
La vendetta di Oreste	73
Distanze stellari	76
Un poeta vede	77
Giuda	82
Pazze d'amore	84
Un pallido sole	85
Il magma della vita	86
Una luce nel caos	87
Un tronco in bilico	88
Conflitti irrisolti	89
Soli come un cane	91
Autunno senza titoli	93
<i>Postfazione</i> di Maurizio Vitiello	95

Prefazione

Lavorare sulla parola, per la parola, con la parola è paragonabile alle fatiche di un fabbro che cerca di cesellare profili maneggiando con estrema competenza il ferro rovente. Un immergersi quotidianamente tra le onde che il simbolo nasconde in lontananza o manifesta in chiaroscuro come principio dello spazio aperto. Il connubio allora tra memoria e mistero, tra lampeggi e imprevisti, si lega inesorabilmente all'episodio che incide nel quotidiano.

Per celebrare consuetudine Nicola Guarino fabbrica, nel vero senso della parola, i versi che costituiscono la cronaca degli eventi, delle illuminazioni, delle folgorazioni, delle memorie, degli imprevisti, delle rappresentazioni. Il suo itinerario ha diverse stazioni dove fermarsi per dar spazio alle idee, ai fantasmi, al dubbio di un credo traballante, alle incertezze di guerre fratricide.

«Queste finestre chiuse
conservano le voci e le carezze
di chi ha lasciato impronte
sulle serrature arrugginite
e sulle ante annerite dai vapori delle fatiche,
anche i sogni di chi ha pennellato i suoi sudori
sulle pareti che le reggono a fatica.
Ancora per poco.»

Egli racconta con la semplicità che rende la poesia lo sciornarsi di apparenze e di ricordi, e parte proprio con le prime esperienze di bambino, quando ingenuamente si giocava alla guerra senza minimamente immaginare quali fossero le vere tragedie di un conflitto armato. Un invito trattenuto dalla tenerezza per realizzare le necessità contemporanee, ben descrivendo in altra poesia gli efferati delitti di Auschwitz.

«...in quel profondo di verità
che non avrebbe bisogno di prove.
La mia gola si affolla di sete e di pace
e mi riappaiono i volti di verità conosciute,
del coraggio a mezzanotte
che giace sereno
fragile come di cristallo le scarpe rotte»

L'evocazione dei luoghi e degli oggetti scorre come l'inchiostro che esce ininterrottamente dal calamaio, a volte sporco dei detriti di incertezze, a volte limpido per legittimare i disegni della fantasia creatrice. Coltivare l'amore nel connubio tra biografia e poetica diviene nutrimento per l'ascolto, fra le tante frequentazioni abituate a recitare il vissuto. Quando i profumi degli amaretti o dei sughi nella terracotta erano etichette che avrebbero segnato le antichità ripetute, con funzione di premonizione o dichiarazione del girovagare tra le avventure della giovinezza, con le sue primavere ricche di fioriture o con i suoi momenti di canti proibiti, a tutti gli effetti di ungarettiana tessitura.

Tra un sobbalzo di emozioni ed un sussurro di incisioni la scrittura offre variegata soluzioni capaci di volare alto, alla luce delle interpretazioni che cercano di rivelare la realtà contraddittoria della quale siamo costituiti ed il mondo vertiginoso della relatività che svela il volto dei momenti più fascinosi della storia personale.

Ed invoca la pace, la invoca come si può ricamare una preghiera nel romitaggio di un chiostro, in attesa che qualcuno finalmente possa ascoltare le tensioni che un'utopia porta al passo della poesia, al fuoco improvviso di foglie e paglie secche e di zolle di terra arsa abbandonata da tutti. Vicissitudini di una coscienza interrogante, incapace di voltare pagina ed avvolta come l'edera ad un consueto riproporsi di inflessibile resistenza.

Le solitudini sono certezza, anche se potremmo trasferirci altrove con i bagagli pronti ma congelati in attese estenuanti. Inseguire il vecchio pallone ormai non riesce a rinvigorire il tempo che diventa ogni giorno sempre più corrosivo e maledettamente irregolare.

Così il nesso fra parola poetica e conoscenza si può specificarlo nel senso della straordinaria coerenza dell'investigazione appassionata della realtà come manifestazione di incognite presenti tanto in natura quanto nell'intimo del poeta. Tutte le immagini che vengono incise tra i versi cercano quella immanenza che corrisponde all'accaduto, sia come ripensamento della memoria, sia come fenditure di una riflessione febbrile, sia come barlume interpretativo del dubbio.

Il concetto di rilevamento fa assumere al ritmo il valore di strumento di contatto con il mondo esterno, alla scoperta di quelle aspirazioni al totale che tocca ad ogni questione della meditazione.

«Ammirate insieme una rondine che vola.

Senza riverbero l'odio non può indicare il recapito finale.»

La poesia negli ultimi decenni si è caricata vertiginosamente di una strana materialità che ha portato la creatività verso lo smembramento del dettato scritto, verso la incomprendimento delle frasi, mandate allo sbaraglio delle fluttuazioni.

Fortunatamente Nicola Guarino è ancorato alla poesia che cerca di essere comprensibile ed abbia una musicalità adatta alle sillabe che si susseguono nella scansione, offrendo così dei componimenti che sorreggono la tradizione. Il mito che aleggia tra i filtri gioca verso la conclusione del desiderio, verso il sobbalzo che scocca dai vent'anni ed aleggia imperioso nella maturità, o si incrina nella disperazione dell'assenza di una persona amata, o arruginisce al cigolio del freddo, o tratteggia il fiero coraggio della devozione.

Non mancano alcune tessiture filosofiche che, a dispetto della quietà, sorridente, affabile semplicità di una resistenza, riescono a conferire un rapporto privilegiato intellettuale e sentimentale con le schegge che rivelano i fotogrammi di questa raccolta.

Antonio Spagnuolo

